

Ex-Tango

Un lettore ci scrive a proposito della vignetta di Ellekappa uscita su Cuore del 3 settembre dedicata agli ostaggi in Irak e che diceva «In Italia c'è molta attesa soprattutto per il rientro dei bambini. Da parte degli zii?».

Ho preso la penna per scrivere a lato vergogna e invece mi son trovato ad esprimermi con la parola... «macabro». Forse perché non mi aspettavo che tal, a dir poco, gusto cinico (ma quale satira!) potesse uscire dalla penna di Ellekappa. Ho sempre seguito con attenzione Cuore (prima Tango). A volte ho fatto come dice Craxi: ho ingoiato rospi (vedasi per esempio Guttuso. Quanto meschino il tentativo di giustificare quella incivile pagina!). Questa volta mi pare che si sia passato il segno. Ma nessuno di voi è fratello, padre, nonno, oppure (restando in tema) zio? Ellekappa aveva presente o no la scena dello scempio compiuto su di un corpicino di 7 anni? Vi sono compagni che il lunedì non comprano l'Unità perché c'è Cuore (prima Tango). Pochi per la verità. Tant'è che la diffusione, il lunedì, è aumentata. Ma molti sono coloro che comprano l'Unità e gettano via l'inserto Cuore senza neanche sfogliarlo. Fedele lettore di Cuore (e prima di Tango) non vorrei aggringermi a questo numeroso gruppo di compagni. Il mio giudizio è condiviso da tutte le compagnie e i compagni che mi è capitato di interpellare (la federazione nella quale, anche se pensionato, mi si trova tutte le mattine, è un buon posto di osservazione e d'ascolto...). Comunque... buon lavoro.

PEPPE, L'Aquila

Caro Peppe, non sono d'accordo. Potremmo discutere a lungo sulla vignetta di Ellekappa, ma a mio avviso non è colma di cinismo bensì di amarezza (che è tutta un'altra cosa). Potremmo discutere sui lettori che al lunedì non prendono l'Unità perché c'è Cuore.

re, su quelli che prendono Cuore nonostante l'Unità e anche su quelli che prendono l'Unità nonostante Cuore. Cuore-ex-Tango, come ci tieni a precisare tu. A questo proposito mi dovrei spiegare perché sottolinei con tanto puntiglio l'ascendenza (e la discendenza) da Cuore a Tango. È come dire Mario Rossi fu Giuseppe: suona male. Ma non divaghiamo. Il problema è, ancora una volta, la satira. O, meglio, la cattiveria. Anche a me la paura la cattiveria. Io ho sempre paura di essere cattivo, forse perché ho paura che poi gli altri siano cattivi con me. Eppure sono grato a chi riesce ad essere «cattivo», se il modo e il luogo in cui questa cattiveria si estrinseca la rendono puramente teorica, paradossale, direi extrateritoriale e rappresentativa. Ti assicuro che non sto facendo un sofisticato e vuoto uso di parole: pensa che perfino il Codice prevede una clausola del genere. Infatti se io do dello scemo a uno in mezzo alla strada sono perseguibile, se uso le stesse parole da un palcoscenico no. E questo perché il palco, il pulpito, il cappello da giullare, la pagine verdi (ex rosa) di Cuore (ex Tango) sanciscono una zona franca dalla quale tutto deve essere permesso perché tutto acquista un valore non letterale ma metaforico, esasperato, «tirato». È grazie a questa licenza che la satira può darci in cambio verità scomode, cattiverie utili e inediti punti di vista che i nostri quotidiani freni di buonsenso e le nostre inibizioni dialettiche ci impediscono di praticare nella polemica di tutti i giorni.

Rompere

Sempre più buio, occorre chiarezza! Coerente con le lettere sulla fedeltà al partito che Cuore ha già pubblicato. Convinco che le tessere si fanno anche per essere stracciate. Dopo le parole pronunciate da Pannella all'agenzia Ansa il 5/9/90. Consiglio ai compagni del Pci iscritti al Partito radicale, in particolare Willer Bordon e Michele Serra, di rompere i rapporti con tale partito. Ciò non toglie



risponde Patrizio Roversi



che assieme al Partito radicale si possano condurre altre mille battaglie, ma ognuno per proprio conto.

PEPPINO, Cosenza

È ovvio che non posso e non voglio rispondere a nome di Michele e di Willer, che come il mitico Tex riesce ad essere contemporaneamente Ranger del Pci e Agente Indiano della Riserva Radicale. Caro Peppino, mi sbaglierò ma qui le strade sono tre. Una è la tua. Tu proponi di lasciare invariato l'arcipelago composto da tante tessere diverse che, ogni tanto, possono unirsi fino a disegnare un mo-

saico di sinistra. Ma questa è la solita strada che, se me lo consenti, non porta da nessuna parte. O, meglio, porta al punto in cui siamo ora, cioè nella merda, con una sinistra divisa in mille partitini, partitini e correnti (vedi la telenovela dei verdi e lo sceneggiato delle mozioni). La seconda via (che è quella che in fondo pratichiamo in tanti) è quella di non prendere nessuna tessera nell'attesa che la Nuova Formazione Politica di Occhetto dia una cornice convincente e unitaria alle differenze e alle ambiguità di una sinistra progressista alla ricerca di un minimo comune denominatore per governare. Ed effettivamente l'attesa si fa lunga e qualcuno comincia a pensare di essere appeso alla fermata di un autobus senza orario e senza percorso. La terza strada, che in verità si presenta molto interessante, è quella che prevede che ogni cittadino di sinistra si faccia due, quattro, sei tessere e diventi perciò lui

stesso una «cosa vivente», una cellula completa della Nuova Formazione. La speranza è che questa cellula si riproduca all'infinito, per clonazione o per partenogenesi. Bisogna ammettere che così uno diventa la testimonianza vivente della trasversalità. In questo modo uno ha il coraggio di ingoiare nel proprio stomaco tutte le contraddizioni: se riesce a digerirle senza farsi venire i foruncoli e l'ulcera e senza diventare schizofrenico vuol dire che «si può fare». Poi, oltre a dare un esempio e uno scossone ai vertici, si relativizza così il concetto di tessera, che smette di rappresentare una sorta di segno di riconoscimento per eletti ed iniziati, di codice genetico indelebile e di linea di demarcazione tra chi appartiene e chi non appartiene ad una determinata razza o tribù. Un uomo con tante tessere (o con nessuna tessera) è quello che è: un disgraziato con tanti dubbi ma che non ha poi così tanta paura del buio.

Dirò di più

Ho quasi cinquant'anni e sono comunista abbastanza attivo da circa venti, anche se ho sempre rifiutato la tessera in attesa che la vocazione di governo del partito prevalesse sulla linea comoda e snob della opposizione pregiudiziale. Ho quindi collezionato sia frustrazioni esterne, man mano che Andreotti e gli eredi di Fanfani riconfermavano la loro salda presa sul sistema Italia e il loro intransigente non pentimento, che interne per l'atteggiamento che viene normalmente assunto verso i non iscritti. Sono ben pochi i momenti luminosi determinatisi in questo periodo, certamente correlati - in termini quantitativi - con la intelligenza, la cultura e la disponibilità di tanti compagni. È stata per me quindi una grande gioia la prima pagina di Cuore del 3 settembre 1990. Anzi, dirò di più: una prima distratta lettura mi aveva dato la convinzione di trovarmi sulla prima pagina dell'Unità e di apprendere che il partito avesse final-

mente deciso l'abolizione della copertura alla Fiat per favorire il processo di destalinizzazione e trasformazione in senso occidentale.

VITTORIO, Roma

Orpello

Caro Patrizio, nel mio «dentro» è nata una bella pensata di scrivere questa poesia qui acclusa. L'ho inviata alla tua rubrica perché la ritengo valido modo di usare la satira contro la voce in scatola degli unanimisti, utili idioti del vertice, che smette di rappresentare una sorta di segno di riconoscimento per eletti ed iniziati, di codice genetico indelebile e di linea di demarcazione tra chi appartiene e chi non appartiene ad una determinata razza o tribù. Un uomo con tante tessere (o con nessuna tessera) è quello che è: un disgraziato con tanti dubbi ma che non ha poi così tanta paura del buio.

di una grande fabbrica si trova dentro a un tumultuoso guado tanto lontano dalle «amate sponde» con la coscienza a pezzi.

IL SOGNO DEL VEGLIARDO

Quando sarai chiamato al gran cimento della Costituzione e del Congresso rispondi con coscienza a questo evento il tentennare non è più permesso. Di sì e di no è la tua mente intrisa parla compagno che mi sei... fratello perché la libertà sia più incisiva senza l'ipocrisia del falso orpello. Oh! Muse. Oh! Vati. Questo mio rovello sciogliete rime in armonioso canto. Fate che il tempo d'infinito mosso s'assida sopra tutti al grande podio stringendo nel suo pugno il drappo rosso che eterna in sé l'amore e vince l'odio. COSTANZO QUINTO, Savona



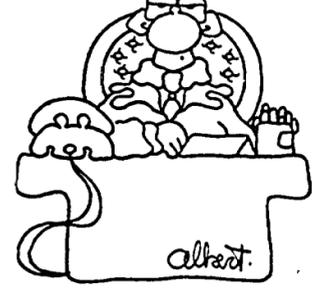
SUCCEDE IN ITALIA

a cura di Davide Parenti

BOLZANO - I consiglieri del Msi Minniti e Della Torre hanno fatto un esposto alla magistratura per cassazione d'atti d'ufficio in seguito alle mozioni che vengono da loro presentate in consiglio comunale ed esaminate soltanto dopo molto tempo (ne presentano un centinaio al mese e per qualsiasi sciocchezza). (16/3/90). **BORGHERIA (Lm)** - Fgci e Pci hanno organizzato la prima rassegna sul cinema africano. (Lm) **BRESCIA** - Un'intera pagina del quotidiano locale è stata comprata da «Ignazio, Alessandra e Lucia» per fare gli auguri ai genitori in occasione del XXV anniversario di matrimonio e per ringraziarli dei sacrifici fatti per loro. (Avvenire) **COMACCHIO (Fe)** - Continuano i giochi di guerra simulati dell'Associazione Strategie, il gruppo che investe i propri fine settimana sulle colline del Bresciano ricostituendo azioni militari ed emozioni da Vietnam. Ora, 150 «militari per hobby», si sono ritrovati a bordo di canotti nelle valli di Comacchio e, in squadre contrapposte, si sono sdatati e catturati, rinchiodati e affondati. «Una grande battaglia navale» ha commentato il comandante della squadra vittoriosa - senza esclusione di colpi. (Riforma) **CUNEO** - Otto finanzieri reduci da un corso d'addestramento con lezioni di tiro, salto dalla torre di ardimento, tecniche di difesa personale, abitudine allo stato di allerta, ecc., prima del saggio finale di fronte alle autorità, si sono esibiti l'altra notte in discoteca a Lulsia in una massiccia finta all'ospedale. (Dadone) **FERRARA** - Terminano oggi le riprese in città per il nuovo film di Luigi Magni. Il set, con Alberto Sordi e Serena Grandi, si trasferisce ai Lidi ove si aggrenderà anche Nino Manfredi. Titolo dell'opera: «In nome del popolo sovrano» (solo al cinema). (Gazzetta) **FINO MORNASCO (Co)** - Scanzottata per cento lire tra casellante e motociclista. Otto giorni di prognosi per il casellante. (Dadone) **FROSOLONE (Ls)** - Il nostro paese confina a nord con una stalla di vacche, a sud con un megapollaiolo di galline, a est e a ovest con tanti piccoli allevamenti di ovini e suini. In questo periodo dell'anno avviene lo sterramento (pulizia) e il letame viene sparso sui campi che circondano il paese. Così, per 15/20 giorni l'anno, possiamo vantarci d'essere il paese più puzzolente d'Italia. (Rodomonte) **GELA** - La ditta di onorare i funerali «San Giuseppe», dopo aver sponzorizzato una squadra di pallavolo, ha ringraziato «comossa» la cittadinanza con un manifesto a tutto per il «cittadina partecipazione in sostegno della propria squadra». (Raggio) **IMPERIA** - Una certa Anna Maria, veggente itinerante, dice di vedere la Madonna in varie località italiane: a Fossano, a Raccagnano, a Cuneo; i Pegli ed ora anche a Imperia. Il parroco di Porto Maurizio, don Francesco Drago, ha commentato: «Sono più

AVREMO BISOGNO DI 50000 ANZIANI: STIAMO PREPARANDO UN PIANO DEI MINIMI PARTICOLARI

SCUSI UNA CURIOSITA': CHI FA IL PALO?



convinto che sia la Madonna a vedere Anna Maria». (Martelli) **LAIVES (Bz)** - 17000 mq di manito erboso di San Siro sono stati forniti da una ditta della città che già da ora mette le mani avanti («Per fare attaccare l'erba» dicono i responsabili) - è stato seguito un metodo piuttosto contestabile ed inoltre manca la necessaria ventilazione. (Brennero) **LAMEZIA TERME (Cs)** - La Festa dell'Unità quest'anno non si è tenuta «il partito è troppo impegnato nel governo della città», giustifica la federazione. (Cannone) **LIVORNO** - Vespaio di polemiche nel Pci dopo che Fgci e Sezione Porto hanno chiesto il blocco delle operazioni d'imbarco del materiale bellico Usa diretto nel Golfo Persico. Ma più che tra pacifisti ed interventisti la disputa diventa subito tra mozione uno e due. (Leiti) **LUCERA (Fg)** - Il Pastificio Mulino e il Biscottificio Sacco hanno chiuso. Disoccupazione per 50 dipendenti ed altrettanti impiegati dell'industria. (Lembo) **MANTOVA** - La Federazione provinciale

dei Msi è stata commissariata. I missini non si scompungono e ricordano che pochi anni fa fu commissariato anche un commissario e conclusero: «Siamo proprio fascisti». (Calligaris) **MERANO (Bz)** - Per realizzare un parcheggio sotterraneo si vuole abbattere il pioppeto che fa da scudo alla dritta d'arrivo dell'ippodromo. (Lettner) **NOVARA** - Prospettive più che buone per la vendemmia 1990 dei classici vini dei colli novaresi. (Zanzibar) **ORISTANO** - Carlo Gramsci, comunista, ex vice sindaco, si è battuto col paracadute lassandovi una spilla. (FM/Peterlauer) **REGGIO EMILIA** - Con Mauro Del Bue, socialista, ha appreso con disappunto la notizia del possibile passaggio al Pci del Pci Tagliabue di Como (da «Cuore» del 10/9/90). Si fosse trattato di un «Tagliabue», «Tagliabue», «Tagliabue», «Tagliabue» o «Tagliabue» altro animale, la cosa non avrebbe suscitato più di interesse. E proprio quel «Tagliabue» che gli ha dato fastidio. Che possa ostacolare la sua

Testi e disegni dei lettori sono graditi. La redazione di Cuore non si impegna però né a restituirli né a fare lavoro di consulenza

RAZZISMO ISTRUZIONI PER IL NON-USO. Laura Balbo Luigi Manconi. L'occasione fa l'uomo razzista. In Italia le cose finiscono non sono andate splendidamente per gli immigrati «extracomunitari». In futuro, dicono Laura Balbo e Luigi Manconi nel loro libro «I razzismi possibili», potrebbe andare peggio. E non si tratta di dare la colpa a qualcuno o a qualcosa, ma di vedere perché, con gli strumenti della sociologia e non solo quelli. Il libro fa anche il punto sulla legge Martelli. È pubblicato da Feltrinelli, costa 20.000 lire e viene presentato questa sera alla Festa dell'Unità di Milano, alle 21. Con Luigi Manconi e Laura Balbo ci saranno Bruno Nascimbeni e Goffredo Fofi.

E CHI SE NE FREGA. Caro Scaffari, come forse Lei sa, passo molti mesi dell'anno nella Maremma Toscana. (Pietro Citati, prima pagina di Repubblica) Quando ritorno a Roma, provo lo stesso dolore che provavo cinquant'anni fa, verso il 15 ottobre. (Pietro Citati, prima pagina di Repubblica) Non posso più camminare per il giardino, accarezzando il tronco di un leccio, staccando la foglia ingiallita di un oleandro, leggendo i ciuffi di graminella, le siepi d'alloro, le lucertole fuggivevoli, il rospo improvviso, il riccio notturno, il canto di un passero come fossero fogli di un grande libro che non riesco a comprendere. (Pietro Citati, prima pagina di Repubblica) Conosco persone letteralmente entusiaste all'idea di ritirarsi nel lavoro. (Salvatore Veca, Gente) Il presidente della Corte d'Appello di Bologna, Ernesto Tilocca, ha restituito oggi al presidente della Regione Enrico Boselli la visita di cortesia di ieri. (Regione Emilia Romagna-Giunta Regionale, Servizio stampa e informazione) Una chiamata al telefono dalla California mi ha raggiunto nel pieno svolgimento, al Senato, del dibattito sulla crisi del Kuwait. (Giulio Andreotti, Europeo) «Quello di Nelson è uno sguardo che ingraivaria», scherza Adnan Costa. «L'anno scorso due donne, contemporaneamente, erano lì per partorire bimbi generati con Fiquet. (La Prealpina) Nigel Mansell è arrivato a Monza con l'alluce di una mano schiacciato chiudendo un cassetto. (Cristiano Chiavegato, La Stampa) Sono stato estremamente colpito dalla violenza, dalla animosità che si è rovesciata su Oriana Fallaci dopo l'uscita del suo libro Insciallah. (Francesco Alberoni, Corriere della Sera) Fra i tanti temi di convegno di quest'estate incuriosisce e disorienta quello proposto dagli organizzatori di Aquileia: «Attila flagellum Dei». (Carlo Bo, Gente) Il trionfo mondano di Maiorca. Sotto i bianchi tendoni del Flanigan, Juan Carlos mangia croquette de jamon. (Panorama) I cigni sono belli, ma sono anche cattivi. Immagina un po' un cigno tedesco! Ne ho conosciuto uno a Oberhof. (Enzo Giorgetti, Lo Spicchio Nuovo) Per il latte di pecora è l'ora della rivincita. (titolo su La Stampa) Portando il proprio cane in clinica veterinaria per sottoporlo ad applicazioni laser per via di un bubbone che ha sulla schiena, se ne sentono delle belle. (Pier Borselli, Il Giorno)

CUORE

Settimanale gratuito - Anno 2 - Numero 37 Direttore: Michele Serra In redazione: Andrea Aloi, Oreste Notarbartolo Bò, Piergiorgio Paterlini Hanno scritto e disegnato questa settimana: Albert, Allegra, Alpe, Altan, Sergio Banali, Ballozza, Quinto Bonazzola, Bruno Brancher, Renzo Butazzi, Calligaris, Pat Carra, Enzo Costa, Disegni e Caviglia, Eglantine, Ellekappa, Fabbri, Fortebraccio, Gino e Michele, Lunari, Manconi e Paba, Matteo Moder, Osuchowska, Davide Parenti, Perini, Patrizio Roversi, comm. Carlo Salami, Scalia, Majid Valcarenghi, Vairo, Vigo, Vincino, Vip, Ziche e Mimogio, Ziretelli Progetto grafico Romano Ragazzi Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20182 Milano Telefono (02) 64 401 - Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono Supplemento al numero 36 del 17 settembre 1990 de l'Unità